

E' IL PRIMO VIAGGIO IN EUROPA OCCIDENTALE DOPO QUELLO A PARIGI DEL 1970

Gheddafi sarà da domani in Austria Sorpresa per l'improvviso annuncio

L'incontro preparato da tempo nella massima segretezza - All'ordine del giorno importanti accordi economici, ma il cancelliere Kreisky parlerà con il leader libico anche della crisi medio-orientale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VIENNA — Annuncio a sorpresa: Gheddafi è atteso domani, mercoledì, a Vienna per una visita ufficiale che si protrarrà fino a sabato. Il leader libico andrà anche a Linz e stabilirà gli ultimi termini di un accordo che consentirà agli impianti siderurgici delle «Voest» di allestire in Libia un numero per ora imprecisato di scuole di apprendistato per un valore di quattro miliardi di scellini, oltre 300 miliardi di lire.

L'aspetto economico è quello che i funzionari della Balhaus, la sede del governo di Vienna, mettono in rilievo per spiegare l'inatteso annuncio dell'arrivo del capo libico. La preparazione della visita era stata condotta nel massimo segreto e anche la notizia ufficiale — riassunta in un comunicato di tre righe — è stata data quasi sottovoce. Ciò non ha tuttavia impedito che la notizia avesse l'effetto di una bomba negli ambienti diplomatici stranieri di Vienna.

Al giornalista che hanno chiesto un supplemento di informazione il portavoce della Cancelleria ha risposto che con l'annuncio della visita «è già stato detto troppo». Altro non si vuole aggiungere «per motivi di sicurezza».

Durante la permanenza in Austria di Gheddafi, ci sarà, a Vienna o a Linz, la riunione della commissione mista austro-libica originariamente stabilita per il 22 marzo a Tripoli.

La riunione della commissione mista confermerebbe che, oltre a quello che sta andando in porto, relativo alle scuole di apprendistato, saranno discussi anche altri progetti di collaborazione. Attualmente è in fase di attuazione un progetto affidato dal libico alle «Voest» per un valore di 13 miliardi di scellini (poco meno di mille miliardi di lire) e che riguarda la costruzione di un complesso siderurgico a Misurata.

Dal punto di vista economico-commerciale, Gheddafi è dunque benvenuto anche se non è chiaro se sia stato lui a sollecitare l'invito oppure sia stato il governo austriaco ad avere l'iniziativa. E' legittimo ritenere che l'interesse a questa visita sia reciproco. Se si trascura il viaggio «semi-pri-vato» e comunque informale a Parigi, agli inizi degli anni '70, sarà la prima volta, domani, che Gheddafi metterà piede in forma ufficiale in uno Stato dell'Europa occidentale. Fino a qualche tempo addietro, pareva più probabile un suo viaggio a Roma o a Bonn: la Vienna di Kreisky ha tolto agli altri

questa iniziativa, politicamente senza dubbio delicata, allo scopo evidente di riaffermare la sua funzione di «interlocutrice privilegiata» del mondo arabo. Kreisky, che si considera uno degli statisti europei meglio informati sui problemi del mondo arabo, affronterà certamente con Gheddafi anche lo scottante argomento dei rapporti della Libia con Israele e, più in generale, quello della crisi medio-orientale.

Kreisky aveva conosciuto personalmente Gheddafi alcuni anni or sono, in occasione della sua visita ufficiale in Libia. E' probabile che già allora Kreisky avesse prospettato al capo libico l'eventualità di una visita in Austria. Al suo ritorno in patria, Kreisky aveva formulato apprezzamenti lusinghieri sul conto di Gheddafi ed aveva osservato che il diavolo non è poi così brutto come lo si dipinge.

Ettore Petta

Ora ha più bisogno dell'Occidente (crollati gli incassi del petrolio)

I rapporti di Gheddafi col mondo occidentale seguono un doppio binario di diffidenza e di bisogno. Da una parte sta una certa ostilità «storica» unita al desiderio di rivalsa di un leader nazionalista e radicale nei confronti di un recente passato che ha visto l'umiliazione del popolo arabo, dall'altra sta la necessità dei capitali, della tecnologia, del know-how, di tutta la somma di capacità che l'Occidente possiede in abbondanza. Assicurare al suo Paese la possibilità di uno sviluppo agricolo e industriale autonomo quando il petrolio finirà è la preoccupazione dominante del regime gheddafiano. E per vincere questa battaglia e prevenire la catastrofe che riporterebbe la

Libia allo status di «scatolone di sabbia» Gheddafi ha bisogno di quell'Occidente che tanto critica nei discorsi-fiume sulla piazza verde di Tripoli. L'Occidente che, attraverso i suoi mass-media, dipinge l'immagine comoda del colonnello fonte di ogni destabilizzazione accorre al banchetto libico. E' vero che l'Unione Sovietica è il primo fornitore d'armi della Libia (seguito a ruota dagli europei occidentali) ma i quattro quinti delle importazioni libiche vengono dall'Occidente e occidentali sono gli aerei e i modelli

ropee. Da anni si parla di una sua visita a Roma e a Bonn ma la guerra personale dell'amministrazione Reagan contro di lui ha reso difficile tale ipotesi. Anche se gli europei non seguono gli americani sulla strada della criminalizzazione del colonnello tuttavia non possono sottovalutare il parere di un partner in fiute.

Visto che la porta italiana e quella tedesca sono per il momento sbarrate Gheddafi ha preferito bussare alla casa austriaca.

Vienna è stata prescelta anche per altre ragioni: il governo Kreisky è un interlocutore privilegiato del mondo arabo, l'Austria è neutrale, vicina all'ideale gheddafiano «né con l'Est né con l'Ovest» e, per di più, è un Paese che ha già notevoli interessi in Libia. Il tema dominante della visita sarà la collaborazione economica. Né Kreisky né Gheddafi potranno trascurare che la Libia, grazie all'azione combinata dell'«effetto Reagan» e del ribasso del prezzo del petrolio, ha incassato nel corso del 1981, 7 miliardi di dollari. Un terzo rispetto all'anno precedente.

Mino Vignolo

Occidente

di consumo che tanto piaccio ai libici.

Gheddafi, strano impasto idealismo e di pragmatismo, conosce la situazione e non mai mascherato la sua intenzione di visitare le capitali e

Cds 9/3/82